

Ritrovato un duetto

Rossini, ecco l'inedito del periodo partenopeo bocciato dal Vaticano

Donatella Longobardi a pag. 12



Il martire anticamorra

Don Diana, nel giorno del suo onomastico via alla beatificazione



Don Tonino Palmese *

Due sono i concetti chiave che voglio esprimere in merito alla notizia, la buona notizia, dell'avvio di tutto l'iter per iniziare il processo canonico per la beatificazione di don Giuseppe Diana. Il primo è il concetto di comunità che ha animato l'intera opera di questo sacerdote ucciso dalla camorra nel 1994 a Casal di Principe.

Continua a pag. 35. Tina Cioffo a pag. 9

L'editoriale

EUROPA, È IN GIOCO ANCHE IL RUOLO FUTURO

Angelo De Mattia

Non dovrà essere ovviamente quella che comincia oggi una riunione di "routine" del Consiglio europeo dopo le aspettative che ha suscitato, benché in una perdurante visione dei gravi ritardi dell'Unione. Il punto centrale delle discussioni sarà la necessaria definizione di un piano per l'energia che contrasti le conseguenze di quella che è definibile, ancorché "in nuce", una crisi petrolifera, e che almeno riduca i danni per famiglie e imprese. Nel 1973, in occasione del primo shock petrolifero l'Italia fu in grado di reagire con un piano che prevedeva non solo risparmi e le misure ecologiche, ma anche il ruolo e gli interventi delle banche, la valutazione dell'impatto delle normative e, non per ultimo, l'intervento pubblico. Furore anche proposte iniziate per l'utilizzo dei "petrodollari" ricavati dai produttori con la vendita dell'oro nero. A 53 anni di distanza sarà mai possibile, pur mettendo in conto contrasti e dissensi, che l'Unione non sia in grado di decidere un "Piano per l'energia e il sostegno dell'economia e delle famiglie" attivando tutte le leve in suo possesso e, con esse, quelle nazionali? È, questa, l'ennesima delle prove di credibilità, finora quasi mai superate nel migliore dei modi - se si eccettua la vicenda Covid - che l'Unione è chiamata a dare in una fase in cui tutto è rimesso in discussione, dall'ordine e dal diritto internazionali alla geopolitica, più specificamente alle relazioni tra gli Stati.

Continua a pag. 35

Bimbo senza il cuore, foto e video ai pm

Domenico, acquisite immagini choc
Cartella clinica alterata
chiesta l'interdizione per Oppido e la vice

Giuseppe Crimaldi alle pagg. 2 e 3



Patrizia e Domenico nella foto stampata su una maglietta

Nel mirino acqua contaminata e cibi crudi

Epatite, un'impennata di ricoveri a Napoli più di 50 casi in 15 giorni

Ettore Mautone
in Cronaca

IL MEDIO ORIENTE IN FIAMME

Benzina e diesel meno cari

Carburanti, c'è il decreto: tagli per venti giorni. Meloni: «Subito 25 centesimi in meno al litro»
Iran, colpita riserva di gas naturale. Teheran: «Ci vendicheremo». In Qatar brucia un gasdotto

Amoruso, Bechis, Piro e Sciarra alle pagg. 4 e 5
Le analisi di Paolo Balduzzi e Cinzia Battista alle pagg. 5 e 35

Il murale allo stadio. Domani McTominay e De Bruyne titolari



MARADONA TORNA A CASA

Luigi Roano in Cronaca

Referendum, duello Conte-Sangiuliano Appello agli indecisi

Confronto alla Federico II, il leader M5S «La riforma serve alla Casta». L'ex ministro: «Chi sbaglia paghi»

Adolfo Pappalardo a pag. 8

Le interviste del Mattino

Sarracino (Pd): dal Sud un segnale chiaro per difendere le toghe

Ronzulli (Fi): le correnti un retaggio feudale vogliamo processi giusti

Dario De Martino
a pag. 8

Polizia penitenziaria, il ministro alla festa

Nordio: non ho visto Gratteri Fair play con il pg Policastro



Dario De Martino in Cronaca

TECNOMETALSYSTEM
TECNOLOGIE E SERVIZI PER L'EDILIZIA

CON LA MIA NUOVA PERSIANA

SECURITY 60
SISTEMA PERSIANA ORIENTABILE IN ACCIAIO

LA PERSIANA BLINDATA ORIENTABILE
PIÙ VENDUTA AL MONDO NELLA SUA CATEGORIA

FINALMENTE MI SENTO SICURA.

L'UNICA PERSIANA IN ACCIAIO CON LAMELLE ORIENTABILI OSCURANTI CERTIFICATA IN CLASSE 3

MADE IN ITALY

TROVERAI LA PERSIANA **SECURITY 60**
SISTEMA PERSIANA ORIENTABILE IN ACCIAIO

PRESSO I MIGLIORI ARTIGIANI E SHOW-ROOM DELLA TUA CITTÀ

ANCHE IN ACCIAIO INOX

L'UNICO SISTEMA ORIGINALE!

CERTIFICATO IN CLASSE 3 ANTIEFFRAZIONE NORMA UNI ENV 1627:2011

PER LA SICUREZZA DELLA TUA CASA NON RISCHIARE, SCEGLI SECURITY60

www.security60.it
www.tecnometalsystem.it

Segue dalla prima

EUROPA, È IN GIOCO ANCHE IL RUOLO FUTURO

Angelo De Mattia

In questo quadro, la questione, posta dall'Italia, di una riforma degli Ets non può essere esclusa dalla discussione sulle misure da assumere anche se con l'obiettivo di trovare su di essa una non impossibile dosata mediazione che non significa affatto abbandono del percorso per l'introduzione delle fonti rinnovabili, ma è volta a rispondere "hic et unc" all'esigenza di concorrere a fronteggiare una crisi nel brevissimo termine con misure non di medio-lungo periodo. A queste comunque non si viene a rinunciare. Il varo, se finalmente lo si deciderà, delle misure contenute nei Rapporti di Mario Draghi ed Enrico Letta, da tempo oggetto di riflessioni e rinvii, assicurerebbe la serietà dell'impegno per scelte strutturali. Non si può, poi, volgere da Bruxelles l'invito ai partner

europei a ridurre le tasse per la crisi senza valutarne le conseguenze. Può avvenire ciò senza riflessi sul debito e sul deficit? E se questa iniziativa non è ipotizzabile, si intende valutare le ricadute sul Patto di stabilità per prevederne un circoscritto temporaneo allentamento? E si esclude del tutto l'ipotesi di un debito comune per misure che direttamente io indirettamente contrastino la crisi? Sarà importante valutare anche la linea che assumerà oggi stesso la Bce, in particolare nella tradizionale conferenza - stampa, essendo più che mai importante, in questa fase di difficoltà, un raccordo tra politica monetaria e politiche economiche nonché di finanza pubblica, nel rispetto delle reciproche autonomie. Ma tutto ciò si inquadra nel contesto delle tre guerre in atto e, in particolare, di quella israelo - americana, senza sottovalutare l'Ucraina e Gaza. E' pienamente condivisibile la

risposta europea e italiana alle richieste del Presidente Usa con la quale si è precisato di non essere e non intendere essere in guerra. Una risposta dalla quale non si può derogare. Altra cosa sarebbe, secondo la proposta del Ministro Guido Crosetto, una missione per la navigazione nello stretto di Hormuz da deliberarsi dall'Onu e da svolgere secondo la sua direzione. Si potrebbe ben valutare la coerenza con i vincoli istituzionali. Si affronterebbe la questione - Hormuz e, nel contempo, si rimetterebbe in gioco l'Onu fin qui relegata a una posizione di assoluta retroguardia. Costituirebbe un passo pure per la reviviscenza delle altre istituzioni globali. Insomma, se si dovesse rispondere in maniera insoddisfacente alle importanti attese, i riflessi molto negativi di verificherebbero ben oltre il Consiglio europeo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Segue dalla prima

DON DIANA, PARTE IL PROCESSO DI BEATIFICAZIONE

Don Tonino Palmese*

Monsignor Angelo Spinillo, vescovo di Aversa, ha coinvolto a pieno titolo il consiglio dei presbiteri della sua diocesi, e ha poi ottenuto il placet dell'intera Conferenza Episcopale Campana. Un processo che ha espresso pienamente la sinodalità, quello stile ecclesiale tanto richiamato dal Concilio Vaticano II e dall'attuale cammino della Chiesa Cattolica, che vede il coinvolgimento di tutta la componente comunitaria nelle scelte, un camminare insieme che i pastori, a cui è affidata la custodia del gregge, sono chiamati a compiere per discernere insieme la volontà divina. Questa comunione è già il primo miracolo compiuto da don Peppe, che nella sua vita e nel suo sacerdozio non ha fatto altro che esprimere l'importanza della vita comunitaria, a partire dal grido di denuncia della lettera Per amore del mio popolo. I semi germogliati dalla sua stessa uccisione hanno poi generato una comunità che è stata capace di togliere dall'appellativo casalese l'infamia bastarda che per decenni lo ha legato al termine camorrista e oggi, tutto ciò che avviene a Casal di Principe, e in particolar modo sui beni confiscati alla criminalità organizzata, lo testimonia a pieno titolo. La stessa fondazione regionale che io presiedo, la Pol.i.s., pone al suo centro il principio della comunità, quella comunità che nasce a partire dai familiari delle vittime innocenti della criminalità e che si allarga a tutte le donne e gli uomini che scelgono di fare propria la memoria delle vittime e da essa di combattere le devianze sociali di natura violenta.

Il secondo concetto, a me caro, è quello dell'impegno in favore delle giovani e dei giovani del nostro territorio, che accomuna tutto il percorso di don Giuseppe a San Giovanni Bosco, fondatore della Congregazione Salesiana a cui appartiene la mia vocazione sacerdotale. Come don Bosco che spese interamente il suo apostolato in favore dei giovani, per renderli buoni cristiani e onesti cittadini, don Peppe Diana votò totalmente la sua missione alle giovani generazioni, mediante la sua adesione allo scoutismo cattolico, la cui impronta è ancora pregnante a Casal di Principe. Don Peppe non ebbe mai paura di chiamare la camorra per nome ma come sanno fare i santi anziché limitarsi a parlare contro si impegnava ad accogliere tutti, soprattutto i ragazzi e le ragazze per vivere la quotidianità e la normalità come una vera rivoluzione che distrugge le mafie. Definire Peppe come prete antimafia significa improntare in uno slogan che mortifica l'autenticità di questo prete. Don Peppe con il suo ottimismo fondato sulla speranza convinceva i giovani nel comprendere che amare Dio lasciandosi amare da Lui si diventa creduti più che credenti. Perciò ieri come oggi credere significa che la vita è bella. Questo patrimonio comunitario scaturito dalla chiamata di don Giuseppe viene ora consegnato alla Chiesa Universale in una sorta di *reddito*, una restituzione di ciò che la vita e la morte di questo uomo e sacerdote hanno generato nella comunità che ha custodito, per divenire testimonianza di vita nuova non solo per i fedeli cristiani, ma per tutti coloro che ne ascolteranno il racconto. Pronunciare la parola beato per la camorra vuol dire apparire, arricchirsi rinunciando ad amare. Dire Beato a don Peppe vuol dire che la sua esistenza rimane un dono ricevuto e un compito da compiere per diventare veramente umani, premessa indispensabile per realizzare la santità.

* Presidente della Fondazione pol.i.s

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

QUEL FILO CONDUTTORE CHE STA COLLEGANDO TRE GUERRE

Cinzia Battista

Per noi occidentali dal 2022 è caduto il muro illusorio della pace. Siamo arrivati alla terza guerra consecutiva con un effetto domino impressionante. Ucraina, Gaza e Iran sono collegate da un filo geopolitico sottile da non sottovalutare e oggi il Consiglio europeo affronterà le crisi sotto i suoi occhi. Sappiamo bene che le guerre non scoppiano mai all'improvviso e nel contesto storico che gli fa da sfondo si nascondono i prodromi tante volte ignorati come è successo per la guerriglia russo-ucraina a partire dai fatti di Euromaidan del 2014; come è successo sin dalla costituzione dello Stato Israele nel 1948 e la creazione di "due popoli e uno Stato", scintilla dell'incendio mediorientale esteso fino ad oggi; com'è successo in Iran sin dalla Rivoluzione Islamica del 1979 che ha portato al potere gli Ayatollah, la testa della piovra terroristica che l'Occidente non è riuscito a contenere geopoliticamente negli ultimi decenni. L'attacco del 28 febbraio scorso di Israele e Stati Uniti all'Iran ha oscurato sia la guerra russo-ucraina che inesorabilmente prosegue senza spiragli di negoziato, sia la Striscia di Gaza ormai dimenticata e

avvolta in una crisi umanitaria sempre più grave. Proprio in questi giorni sta venendo alla luce quel filo geopolitico sottile che sta collegando le tre guerre: Ucraina, Gaza, Iran. La guerra all'Iran, per paradosso, sta delineando i vincitori degli altri due conflitti: Putin e Hamas. In che modo il conflitto in Medio Oriente sta incidendo sulla guerra in Ucraina? L'autorizzazione da parte di Trump all'acquisto del petrolio russo sotto embargo è un regalo allo zar, ossigeno economico per le sue casse quasi vuote che gli consentiranno di proseguire senza affanno la guerra contro Kiev. Contemporaneamente, però, la mossa americana è un torto a Zelensky che ha preso posizione contro l'Iran, partner strategico della Russia, inviando nei Paesi del Golfo persino specialisti anti-drone per proteggere le basi americane dagli attacchi di Teheran. Washington e Bruxelles, inoltre, potrebbero avere la necessità di dirottare armi e risorse destinate a Kiev in Medio Oriente per ostacolare la Repubblica Islamica. La preoccupazione di Zelensky è forte: "Ho una bruttissima sensazione relativa all'impatto del conflitto in Medio Oriente su di noi – ha dichiarato alla BBC - Putin

vuole che la guerra contro Teheran sia lunga per indebolirci, e conta sull'aumento dei costi energetici". Intanto in Iran, nonostante la decapitazione della maggior parte dei "pezzi grossi" al potere, la teocrazia sta scivolando verso una forma di dittatura militare la cui conseguenza è la recrudescenza del regime e della repressione interna. Teheran, ormai isolata, sta mettendo in pratica la strategia del disordine regionale con gli attacchi a tutti i Paesi del Golfo persino al suo amico Oman per mettere pressione ai nemici e costringerli a terminare la guerra. E in che modo, invece, il conflitto in Medio Oriente incide sulla crisi nella Striscia di Gaza? Quest'ultima è stata dimenticata e rischia di diventare di nuovo una bomba a orologeria. I problemi da risolvere sono ancora tanti: l'80% dell'acqua è contaminata, gli aiuti umanitari non entrano perché i valichi rimangono chiusi e 1.200.000 gazawi vivono sotto il 50% dei fabbisogni nutritivi. In più, la tregua non viene rispettata, Hamas non è stato disarmato, Israele non si è ritirato da Gaza e il governo tecnico palestinese è ancora in Egitto (non si è potuto insediare). Il problema è che tutte le risorse politiche per la risoluzione della crisi sono ora

impiegate nell'altro fronte di guerra e Hamas stesso ha chiesto agli Ayatollah di non colpire i Paesi del Golfo perché neanche il Qatar, sua sede politica, è stato risparmiato dai missili iraniani. È la prima volta che un proxy "prende le distanze" dal suo dante causa. Ma anche l'Europa, ricompattata, si trova su posizioni diverse rispetto agli Stati Uniti. Non si è voluta far coinvolgere nel conflitto e si è dimostrata contraria alle richieste di Trump di inviare rinforzi militari a protezione dello Stretto di Hormuz. A Bruxelles fa onore tale presa di posizione e, viceversa, si è resa disponibile ad un lavoro di de-escalation nella regione. Le guerre non sempre finiscono per ragioni politiche e militari ma anche per motivi economici e proprio questi ultimi (crisi di Hormuz) determineranno l'epilogo della guerra all'Iran. Se valutassimo, tra le tante variabili, solamente l'interesse nazionale americano, come Trump è solito fare, "riesumando" la dimenticata America First, egli non vorrà che una parte dei repubblicani, soprattutto gli esponenti Maga, si rivolti contro di lui come già sta succedendo; non vorrà che il tornaconto economico della nazione sia duramente colpito (circa otto americani su dieci, in questo momento, sono preoccupati per l'aumento del prezzo del carburante); e soprattutto non vorrà perdere le lezioni di midterm. Sarebbe conveniente per tutti, quindi, che la guerra terminasse nel giro di un paio di settimane. Poi sarà d'obbligo mettere un punto al conflitto a Kiev, e l'Europa dovrà contrastare l'eventuale tentativo affrettato di Trump di offrire a Putin su un piatto d'argento una vittoria facile a scapito della resilienza del popolo ucraino. Infine, i player mondiali si dovranno "ricordare" anche di Gaza e passare alla seconda parte dell'Accordo di Sharm el-Sheikh attraverso una lucida realpolitik, mettendo da parte le luci della ribalta di organismi vuoti di contenuti (Board of Peace). In questo delicato cambiamento d'epoca in cui c'è in gioco la vita di interi popoli abbiamo bisogno di azioni concrete non di proclami perché "verba volant" sempre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HERZOG

Testori e il mistero del quotidiano

Marco Ciriello

Mostrare gli orrori e i suoi effetti senza banalità e volgarità è difficilissimo. Riesce solo ai grandi scrittori come Giovanni Testori che scrivendo – di fatto – un noir, non aveva bisogno di nascondere l'assassino, anzi, lo usa portandolo subito allo scoperto. In "Nebbia al Giambellino" (Feltrinelli) c'è l'omicidio d'una innocente, Gina Restelli, vedova con una bambina, Pina, testimone inconsapevole. Testori gio-

ca di contrapposizione con piani e luci, verticalizzando la scrittura e orizzontalizzando la trama. Più la scrittura sale: facendosi fitta, alta, densa, più la trama si allarga: trovando spazio con facilità nella testa del lettore. Apparecchia una storia che non si serve dell'artificio del mistero, non ha bisogno di sfruttarlo, perché lavora sulla misteriosità del quotidiano, in una Milano che sta cambiando. il romanzo venne scritto tra il 1955-56, anche se poi fu pubblicato postumo. Sappiamo chi è l'as-

sassino e da che parte di città è generato, in un contrasto economico-culturale che genera il male. Tutto agisce come personaggio: la nebbia, il condominio, le ombre, in un clima da "Rocco e i suoi fratelli" – non a caso ispirato dai racconti de "Il ponte della Ghisolfà" di Testori. Dettagli che "strozzano" Milano e la sua gente: scrittura veloce, immediata, oggettiva, con uno sguardo – cinematografico – che corre tenendo il ritmo delle pagine senza pause o cadute.

© RIPRODUZIONE RISERVATA